

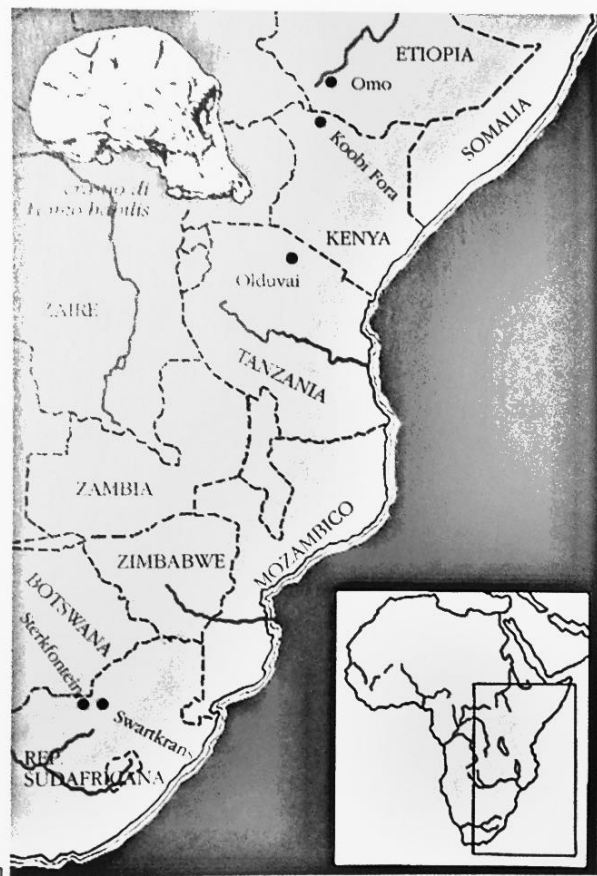
# 1 COMPARE L'UOMO, CREATORE DELLA CULTURA

A partire dal 1959, le spedizioni scientifiche in Tanzania, in Kenya, nella Rift Valley etiopica e poi nell'Hadar e in Sudafrica hanno portato alla luce una prodigiosa documentazione composta da resti di crani e di scheletri, intorno ai quali sono stati rinvenuti ciottoli scheggiati su una faccia, o addirittura su entrambe, armi da caccia, percussori e altri utensili. A questa prima cultura ritrovata si è dato il nome di cultura di Olduvai, un sito della Tanzania, e il suo creatore ha ricevuto il nome di *Homo habilis*. Per il cervello (760 cm<sup>3</sup>), per la colonna vertebrale e per il bipedismo, egli si differenzia dagli Australopiteci in mezzo ai quali viveva già circa 2.500.000 anni fa.

*Homo habilis* si è mostrato capace di creare. La mano destra

in un gesto motorio diretto su un ciottolo ne percuoteva un altro per farne un utensile, il che suppone in lui l'esistenza di un progetto e il senso dell'organizzazione del lavoro. Ha operato una scelta dei materiali tenendo conto della loro solidità, resistenza e colore, e ciò implica una coscienza estetica. D'altronde la scheggiatura bifacciale, ancora sporadica, presuppone in chi la opera l'esistenza della nozione di simmetria. Ecco alcuni indizi significativi della presenza di un immaginario e di una coscienza simbolica. A partire dal momento in cui ha cominciato a creare, l'uomo non si ferma più. Sa di sapere. Valuta consapevolmente. Nella storia della filogenesi siamo di fronte a un salto qualitativo perché il corredo di utensili segna la nascita di una cultura, sintomo e traccia dell'uomo in mezzo alla natura. Inoltre è la prova dell'esistenza di una funzione simbolica, un elemento distintivo della specie umana. A partire da questa funzione simbolica, potremo ravvisare la nascita dell'*homo religiosus*.

Come vissero i primi uomini? Abbiamo vestigia di accampamenti in riva all'acqua. Questi raccoglitori di frutti e cacciatori



1. Nella cartina: le principali località in cui i ricercatori hanno trovato resti di *Homo habilis*.  
2. Melka Kunturé, nel cuore dell'Etiopia, presso il fiume Awash, è stato un luogo frequentato da popolazioni preistoriche in diverse epoche. Si accampavano vicino all'acqua, lungo gli argini, su spiagge sassose. Le superfici riguardanti l'occupazione di *Homo habilis* hanno messo in luce spazi destinati a varie attività e ciottoli lavorati.

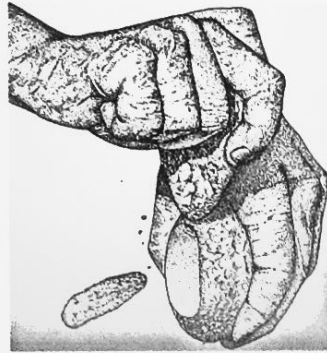


3. Una ricostruzione di come avrebbero potuto apparire le fattezze di *Homo habilis*.  
4. Il disegno mostra come poteva apparire la zona di Olduvai, in Africa Orientale, dove i primi uomini hanno vissuto, lasciandoci tracce fossili della loro presenza.



di selvaggina di grossa taglia probabilmente non lasciarono mai i territori africani sui quali vissero da 2.500.000 a 1.600.000 anni fa, per poi scomparire.

Con l'invenzione della cultura, *Homo habilis* dà prova della sua intelligenza. All'ominizzazione è legata l'umanizzazione:



5. Dagli scavi si è potuto desumere che *Homo habilis* ha fabbricato utensili in pietra in forma sistematica e progressiva, cioè come frutto di un progetto sempre teso a nuove soluzioni.

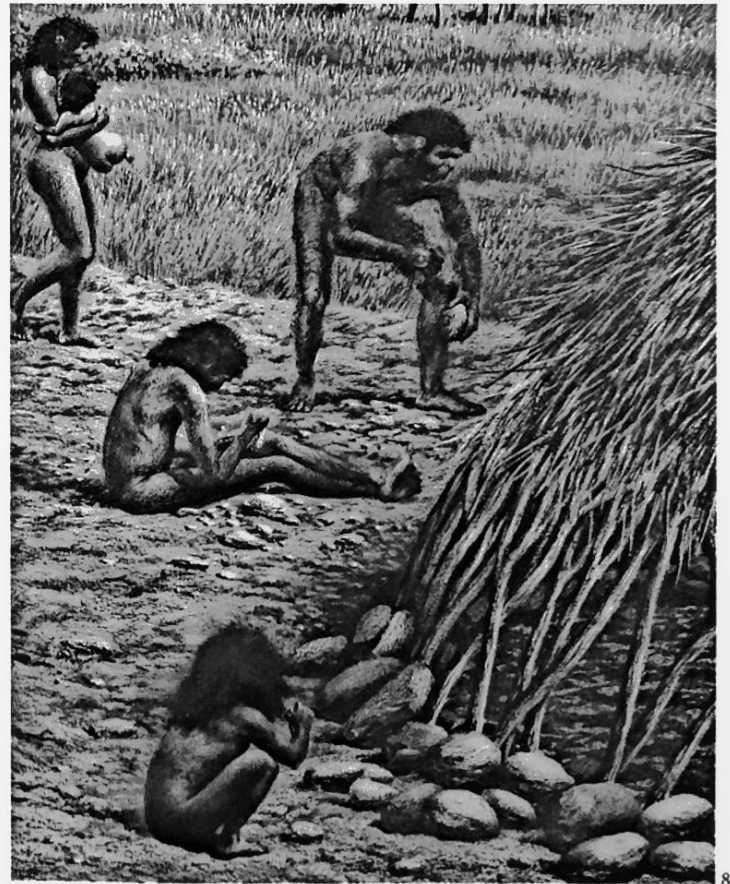
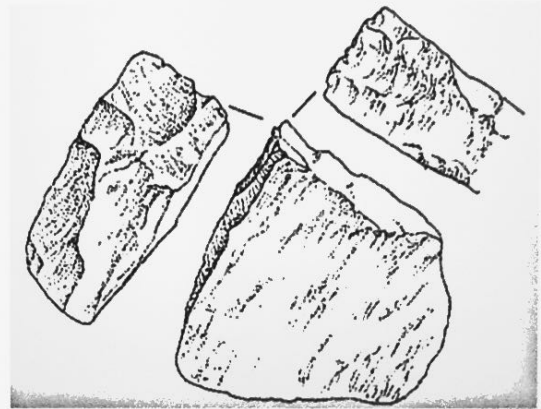
Il disegno ricostruisce una fase iniziale di questo progresso tecnologico: riuscire, con una pietra, a staccare una scheggia da una seconda pietra, per utilizzare sia quest'ultima sia il ciottolo fratturato. La capacità di fare utensili dopo averli pensati, spesso per più usi, e di usare strumenti per farne altri è già segno di una mente creativa.

risveglio del pensiero, riflessione, coscienza simbolica. Il linguaggio seguirà, perché le tecniche produttive hanno bisogno di un insegnamento.

6. La pietra, appoggiata su un'incudine, viene percossa con un'angolazione che ne rende taglienti i margini. Ben presto tra la pietra da lavorare e il percussore si inserirà uno strumento in più, per una maggiore precisione.

7. La pietra qui si lavora sui due margini: dopo aver fatto al ciottolo un margine tagliente, si ripete l'operazione dall'altro lato, lungo lo stesso margine, per affilarlo di più.

8. In certi siti si sono ritrovati cerchi di pietre con accumuli di ossa e utensili. *Homo habilis* organizzava già i suoi spazi abitativi e forse anche quelli di lavoro.





## CONQUISTATTORE DEGLI SPAZI E SPETTATORE DELLA VOLTA CELESTE

*Homo erectus*, "uomo in piedi", è il nome dato nel XIX secolo a quell'anello della specie umana che ha fatto la sua comparsa nell'Africa orientale, a est del lago Turkana in Kenya, 1,5 milioni di anni fa, ma già scoperto a Giava dal 1891, prima di *Homo habilis* ritrovato nel 1959. Dall'Africa, *Homo erectus* si è diffuso a Giava, in Cina e nel sud dell'Europa. La sua scomparsa risale a circa 150.000 anni fa. Il suo volume cerebrale passerà da 800 a 1.250 cm<sup>3</sup>. Ha una faccia larga e massiccia ed è un uomo robusto.

Questo conquistatore degli spazi ha lasciato numerose tracce dei suoi insediamenti: accampamenti all'aperto, aree delimitate da cerchi di pietra, resti di capanne con spazi interni specializzati: per il taglio degli utensili, la preparazione della selvaggina, il riposo della famiglia. L'organizzazione era legata a un'economia basata su caccia e raccolta.

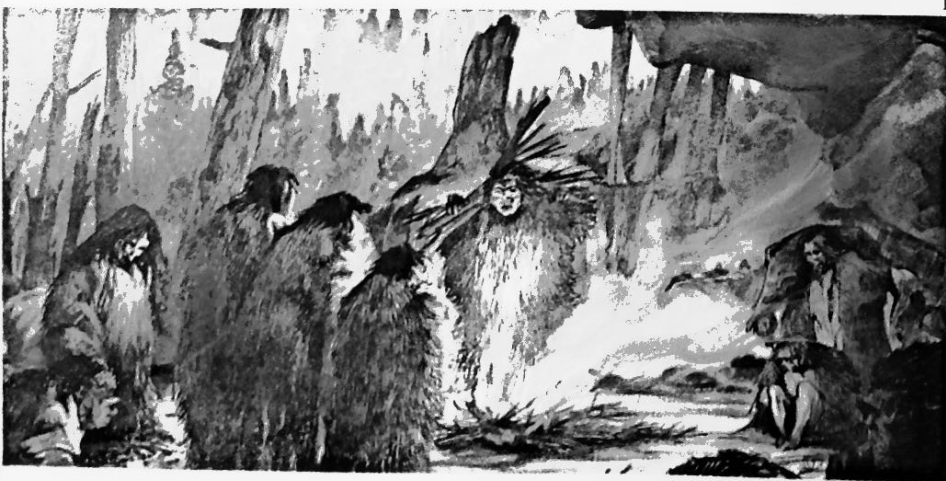
L'utensile prolunga la mano e la mente. Il taglio bifacciale si moltiplica: nasce l'Acheuleano, con la sua simmetria e con il primo passo dell'arte, perché accanto al bifacciale nasce l'industria della scheggiatura. Sono stati scoperti veri e propri laboratori dell'industria litica (Terra Amata, nei pressi di Nizza). Assistiamo alla nascita di una prima struttura sociale.

*Homo erectus* ha inventato il fuoco e l'ha utilizzato nel focolare. I ritrovamenti di Choukoutien presso Pechino e di Terra Amata ci fanno risalire a 500.000 anni fa: è l'evento fondamentale della civiltà acheuleana perché si tratta di un progresso psichico più che di un progresso tecnico. L'utilizzazione del fuoco si è realizzata come focolare domestico. Ciò significa non solo un profondo cambiamento nell'alimentazione grazie alla cottura, ma anche una coesione della famiglia e del gruppo sociale: è la creazione dello spazio umano dato che le tracce di fuoco che sono state scoperte suppongono un fuoco alimentato. Possiamo pensare alla simbologia del fuoco, alla relazione del fuoco domestico con il fuoco celeste, a qualche primo rituale del fuoco.

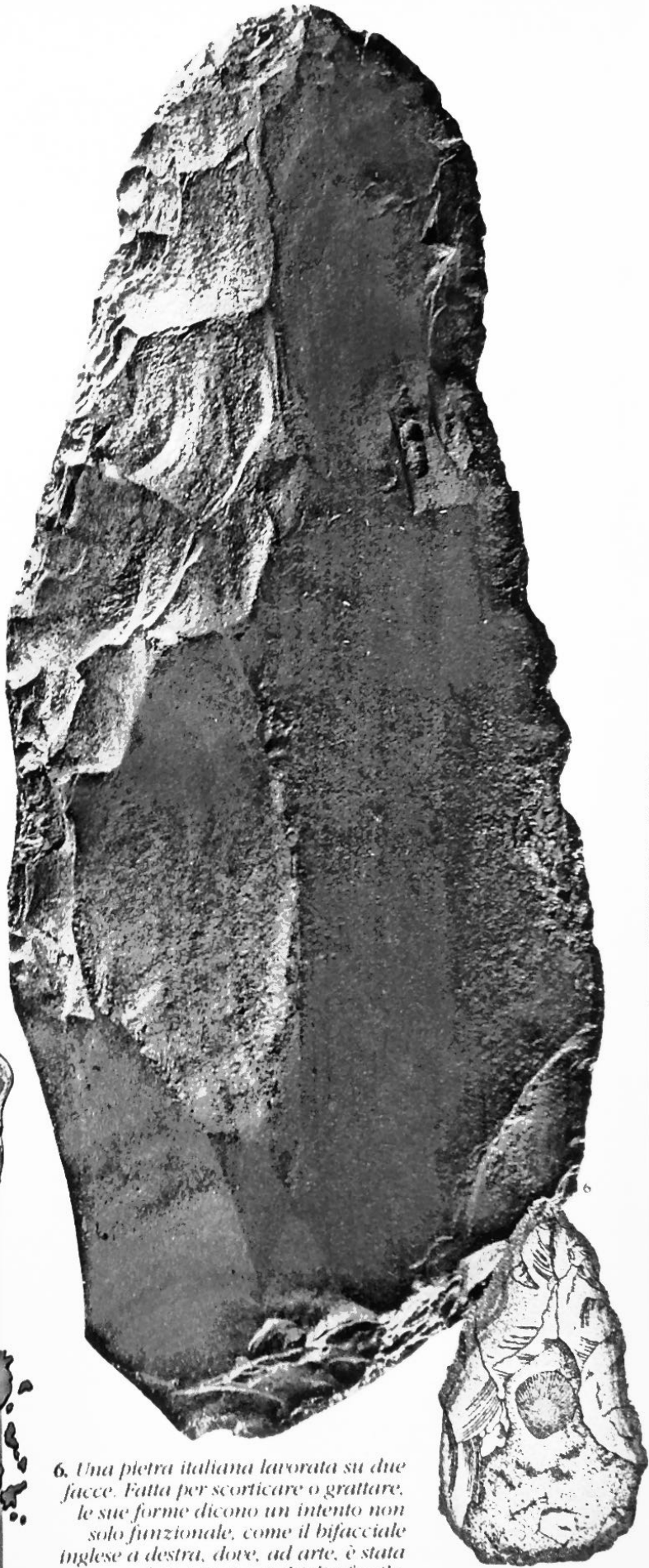
La conquista degli spazi fatta da *Homo erectus* mette in gioco la percezione di orizzonti lontani e lo sguardo levato alla volta celeste. Questa appare come il tetto della terra sulla qua-

le si appoggia, tanto che più tardi, nelle diverse cosmologie, il disco della terra è circondato da una catena di montagne, colonne che sostengono la cupola celeste. Dobbiamo pensare all'impressione che fecero su *Homo erectus* i colori del cielo, il sorgere e il tramontare del sole, l'arcobaleno, i movimenti della luna e degli astri, l'avvicinarsi del giorno e della notte. Mircea Eliade ha mostrato che la semplice contemplazione della volta celeste ha provocato nella coscienza dell'uomo arcaico un'autentica esperienza del sacro. Eccoci alle radici della religiosità umana.

*1. Probabilmente l'uomo ha prima cercato cautamente di controllare dei fuochi spontanei, poi è riuscito a dominarli e infine li ha prodotti a volontà, con tecniche diverse che sono state riconosciute: colpi di pietra l'una contro l'altra, sfregamenti, attriti. Il fuoco, fonte di calore e luce, mezzo di trasformazione di certi materiali e di difesa contro predatori, diventerà un compagno delle società umane.*



- 2. Ricostruzione della testa di un Homo erectus, il cui cranio è stato rinvenuto a Tautavel, in una grotta dei Pirenei francesi.*  
*3. 4. 5. Sullo sfondo di un cielo luminoso, sicuramente oggetto dello stupore dell'uomo preistorico, la carta della diffusione in Africa, Europa e Asia di Homo erectus (in viola), sulla quale campeggia il cranio dell'Uomo di Tautavel.*



6. Una pietra italiana lavorata su due facce. Fatta per scorticare o grattare, le sue forme dicono un intento non solo funzionale, come il bifacciale inglese a destra, dove, ad arte, è stata salvata una conchiglia fossile.



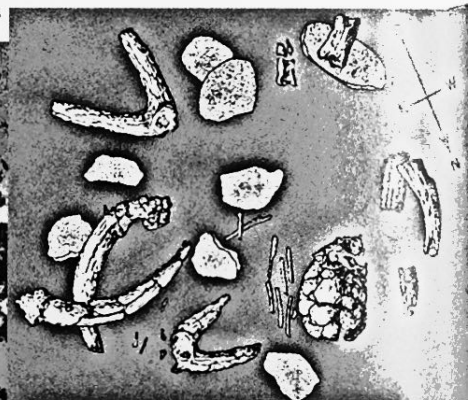
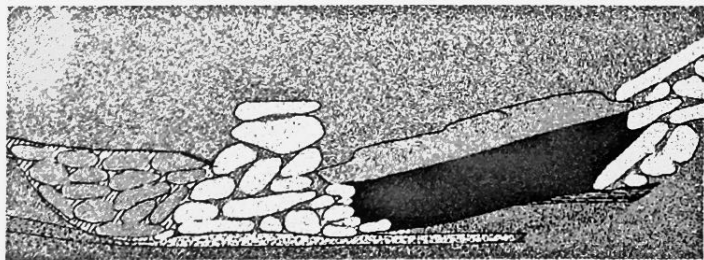
# HOMO SAPIENS E LA COSCIENZA DI UNA VITA OLTRE LA MORTE



A partire da circa 150.000 anni fa, *Homo sapiens* prenderà il posto di *Homo erectus*. È caratterizzato da un cervello voluminoso di 1.400 cm<sup>3</sup> che può arrivare fino a 1.700 cm<sup>3</sup> nella sottospecie, l'Uomo di Neandertal, che popolerà l'Europa da 80.000 a 35.000 anni fa. L'Uomo del Paleolitico medio svilupperà il repertorio di utensili chiamato musteriano: punte e bifacciali, raschiatoi scheggiati in punta, selci e ossa di animali. L'industria musteriana rappresenta un vero e proprio complesso di tecniche di fabbricazione che implicano un insegnamento, e quindi un linguaggio. Questa industria è durata 50 millenni. *Homo sapiens* ha preso coscienza della morte e di una qualche forma di sopravvivenza della vita. Le prime sepolture scoperte si trovano a Skhul e a Qafzeh in Palestina e risalgono a 90.000 anni fa. Le sepolture di uomini neandertaliani sono innumerevoli: a La Chapelle-aux-Saints, a La Ferrassie, a Combe Grenal, a Le Moustier e altrove, per limitarsi alla Francia. A La Ferrassie un bambino di tre anni è stato posto in una tomba coperta da una lastra di pietra, segno di un legame affettivo tra i vivi e il defunto. In diverse tombe (La Chapelle-aux-Saints, Régourdou) gli scavi hanno portato alla luce resti alimentari; altrove vi erano tracce di offerte o di utensili come i raschiatoi a La Ferrassie o selci ben tagliate. Nella tomba n. 6 di Shanidar, in Iraq, uno scheletro era posto in mezzo a un cerchio di massi: pollini abbondanti, datazione 50.000 anni fa, corpo deposto su un giaciglio di rami di efedra ornato di fiori gialli e blu (G. Camps, *La Préhistoire*, Parigi 1982, p. 384). Siamo davanti a indizi di un convincimento sulla prosecuzione della vita. Nel Paleolitico superiore, a partire da 34.000 anni fa, l'Uomo di Cro-Magnon affermerà ancor più chiaramente la sua convinzione. A Grimaldi in Italia, a Predmosti e a Pavlov in Moravia, le teste dei defunti erano protette da pietre piatte.

Fanno la loro comparsa anche alcuni oggetti ornamentali, soprattutto conchiglie e denti. L'uso dell'ocra rossa è un elemento significativo, di cui Qafzeh e Grimaldi sono esempi assai eloquenti. Il trattamento dell'ocra gialla che sul fuoco diventa rossa e il suo uso funerario sono il segno evidente di una precisa volontà dei vivi. Simbolo del sangue e quindi della vita, l'ocra rossa suggerisce la convinzione di una vita nell'aldilà. Verso la fine del Paleolitico superiore i riti funerari si moltiplicano: manipolazioni di ossa scarnificate, crani posti su pietre piatte e ornati di conchiglie come nella grotta di Placard, crani con conchiglie incastonate nelle orbite oculari (Le Mas d'Azil). I vivi hanno dato al defunto "occhi d'eternità".

La ripetizione e la diffusione di queste pratiche funerarie per più di 80 millenni in Europa, in Asia e in Africa mostrano che *Homo sapiens* credeva in una sopravvivenza oltre la morte e conformava la sua condotta a questa credenza. Egli è un *homo religiosus*.



3. 4. Il bambino di Teshik-Tash è posto tra corna di stambecco (*Capra ibex*), ritratto nella foto. Come si vede nello schema in alto, i resti del suo cranio si sono ritrovati al centro delle corna disposte con cura a cerchio, un indizio di intenzionalità rituale.



1. Nella grotta di Régourdou, in Francia, si sono trovati nello stesso sito la sepoltura di un uomo e di un orso. L'uomo è deposto in una fossa, su un letto di pietre ricoperto da un tumulo di sassi e sabbia (in arancione). Lo scheletro dell'orso, forse oggetto di culto, è collocato in una grande fossa vicina (in nero). Alla sepoltura l'uomo dedica un'attività creativa, segno di riflessione sulla vita e sulla morte.
2. Elaborazione grafica da un quadro di Burian: la sepoltura di un bambino neandertaliano a Teshik-Tash (Uzbekistan).



5. Nell'illustrazione si immagina un rito funebre neandertaliano. Dai ritrovamenti di pollini nei luoghi di sepoltura sembra pensabile un uso cerimoniale dei fiori, talora forse anche legato alle loro virtù medicinali, per cui potrebbero indicare lo status di guaritore del defunto e anche un simbolo di sopravvivenza.

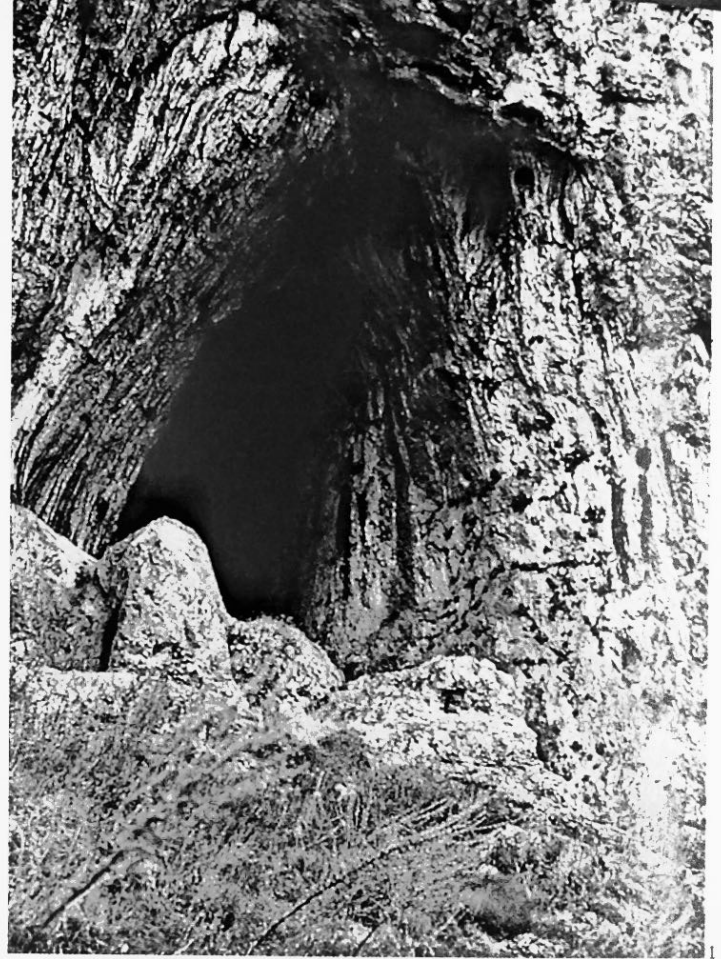
Nei disegni in alto vediamo alcuni fiori i cui pollini sono stati ritrovati, con alta concentrazione, all'interno di grotte che ospitavano sepolture, come quella di Shanidar, in Iraq: **a)** malvone, **b)** achillea, **c)** erba di San Giacomo, **d)** muscari, **e)** fiordaliso.



# L'UOMO IN CERCA DEL SENSO DELL'UNIVERSO

Al primo *Sapiens* farà seguito il *Sapiens sapiens*, nostro lontano antenato, l'Uomo del Paleolitico superiore (da 40.000 a 10.000 anni fa) di cui abbiamo appena parlato a proposito della vita oltre la morte, constatando che si tratta di un *homo religiosus*. Abbiamo visto che fin dalle origini l'Uomo ha una coscienza simbolica capace di stimolare la sua funzione creativa e di percepire i misteri del cosmo. *Homo sapiens sapiens* manifesta un nuovo stadio di umanizzazione caratterizzato da un'armonia tra l'utensile, la mano, il cervello, la coscienza intellettuale e l'immaginario. Così il risultato della sua attività è il meraviglioso patrimonio mondiale dell'arte parietale, rupestre e mobiliare da lui creata nel corso di trenta millenni. Questa arte è la sola fonte di cui disponiamo per conoscere il suo pensiero.

Sulla base del gran numero di animali feriti rappresentati sulle pareti delle grotte, Henri Breuil ha messo in evidenza un insieme di riti magico-religiosi inseparabili dalla caccia grossa, come avviene presso le attuali tribù aborigene. L'ipotesi dello sciamanismo, espressa tempo fa, viene invece ripresa da J. Clottes e D. Lewis-Williams, i quali pensano che la creazione delle pitture parietali sia opera di sciamani, personaggi iniziati



*1. L'entrata della grotta di Mornova, sulle montagne di Bulgaria, dove si sono trovati resti di occupazione da parte dell'Uomo del Paleolitico. In gran parte delle culture e in quasi tutte le epoche grotte e caverne hanno evocato negli uomini un più stretto contatto con le viscere della terra, sia come rifugio sicuro, sia come segno di interruzione significativa nell'omogeneità dello spazio. Così spesso le grotte portano l'impronta di una sacralità, sono state usate per cerimonie di passaggio all'età adulta o per riti di guarigione.*

*Le pareti dipinte, le tracce di colore al suolo, gli oggetti rinvenuti sono stati molto discussi dagli studiosi di preistoria, ma certo l'uso rituale delle grotte paleolitiche sembra far parte di un'articolata visione del mondo.*

*2. Nell'illustrazione si immaginano gli artisti preistorici che, su impalcature, dipingono le pareti alte di una caverna. Individui mascherati suggeriscono l'imminenza di un rito.*

e sotto l'effetto di droghe che, durante i momenti di trance, avrebbero trasmesso i loro messaggi provenienti da visioni riportate da un altro mondo.

A. Leroi-Gourhan ha indagato a lungo sulla società, il bestiario, l'accostamento delle figure, la disposizione dei siti e le caverne in quanto santuari. A suo giudizio, le pitture costituiscono dei mitogrammi, cioè accostamenti e composizioni che solo nel momento in cui venivano animate dal discorso di colui che "iniziava" i giovani del clan prendevano senso. Saremmo dunque alle origini dei grandi miti che ritroveremo più tardi nei primi testi dopo l'invenzione della scrittura.

Provando a immettere nella sua analisi l'insieme dei dati



*4. In avorio, un realistico ed espressivo leone in movimento, ritrovato nella Repubblica Ceca, in un accampamento paleolitico, dove sono state rinvenute statuine in terracotta e in avorio di uomini e animali e ornamenti personali: pendenti, anelli, diademi.*

3. Un dipinto nella grotta di Altamira, in Spagna, della quale Picasso, commentando quelle che sono ritenute le più belle pitture della preistoria, ebbe a dire: "Nessuno di noi è capace di dipingere così". Qui vediamo la figura possente di un grande bisonte policromo. Gli animali sono un denominatore comune ad Altamira, così come in altre grotte decorate dell'epoca. La loro forza e la loro grazia interpretano un'energia vitale che, se



non si lascia classificare in un senso a noi accessibile, però ci interpella con una genialità e una maestria che raggiunge la dimensione universale dell'arte. L'artista di Altamira, che ha dovuto impiegare un lungo tempo per terminare un così vasto complesso di pitture, era certo sostenuto materialmente e spiritualmente dal suo gruppo sociale, che gli riconosceva il dono di dar vita con la sua arte a qualcosa che il gruppo stesso doveva ritenere essenziale.

dell'arte parietale, rupestre e mobiliare del Paleolitico superiore, E. Anati postula "i principi, i concetti basilari e i canoni essenziali" di una religione originale archetipica la cui eredità sarà conservata. Ciò significa che egli scopre in filigrana nell'arte paleolitica l'archetipo dell'*homo religiosus*.

A partire da tali indagini interpretative dell'insieme dei documenti e delle diverse ricerche più puntuali, possiamo vedere che l'Uomo del Paleolitico è in cerca del senso dell'univer-

so. Per mezzo di un linguaggio simbolico e mitico egli tenta di situare se stesso nel cosmo. Cerca il senso della vita e crede nell'esistenza di una vita oltre la morte. I suoi disegni, le sue incisioni, le sue pitture si trovano sulle rocce e sottoterra, in grotte trasformate in santuari dove ravvisiamo ancora orme di giovani, probabili tracce di sedute di iniziazione. Il patrimonio mondiale delle sue realizzazioni artistiche costituisce la prova di una ricca esperienza del sacro.





# L'UOMO SEDENTARIZZATO E IL FORMARSI DELLA COSCIENZA DEL DIVINO

Verso il 12000 a.C. inizia un fenomeno d'importanza capitale per il futuro: l'uomo lascia i rifugi naturali e si insedia in centri abitativi costruiti da una popolazione che vivrà dell'ambiente circostante. È la sedentarizzazione nei primi villaggi formati da raccoglitori, cacciatori e pescatori. Con questa civiltà chiamata natufiana (da Uadi en-Natuf, in Palestina) compaiono i primi cimiteri, le cui tombe hanno conservato intorno agli scheletri un'abbondanza di conchiglie e di "parures" in osso, segno della fede in una vita oltre la morte e in una "comunità" dei defunti.

Verso il 10000 ha inizio la cultura khiamiana (da Khiam, in Palestina), identificabile dalle punte di freccia, dalle case costruite in mattoni legati con malta e dalle rappresentazioni femminili a cui vanno aggiunti crani di uri inglobati nei sedili di argilla dentro le case. Le prime figurine femminili furono trovate da Cauvin a Mureybet, sull'Eufrate. A partire dal 9000 a.C. si intensificherà quella che viene chiamata "rivoluzione" dei simboli: la donna e il toro diventano i simboli del divino. Verso l'8300 la nascita dell'agricoltura dà luogo all'addomesticamento degli animali e a nuove tecnologie. È l'inizio della religione neolitica.

Occupata dopo il 7000 a.C., la città anatolica di Çatal Hüyük, ancora poco scavata, ha già restituito numerosi santuari domestici, affreschi dipinti, altorilievi e statuette femminili. Uno degli affreschi rappresenta un toro gigantesco circondato da un folto gruppo di uomini di taglia minuscola in posizione orante, braccia e mani levate verso l'animale. Questi gesti di oranti si ritroveranno nel V millennio sulle rocce della Valcamonica, in Italia, e altrove nell'arte rupestre neolitica. "Il sacro non è più percepito al livello dell'uomo ma al di sopra di lui" (Cauvin). L'uomo manifesta la sua credenza in una divinità suprema alla quale si rivolge.

Prima divinità dalle sembianze umane, si trova in tutto il Vicino Oriente la dea. Tra il 6500 e il 3500 a.C. essa invade l'Europa centrale: Marija Gimbutas ha raccolto circa 30.000 figurine in 3.000 zone archeologiche della Grecia e dei Balcani. Maschere, simboli, ideogrammi sono la prova dell'esistenza di rituali e perciò di un vero culto.

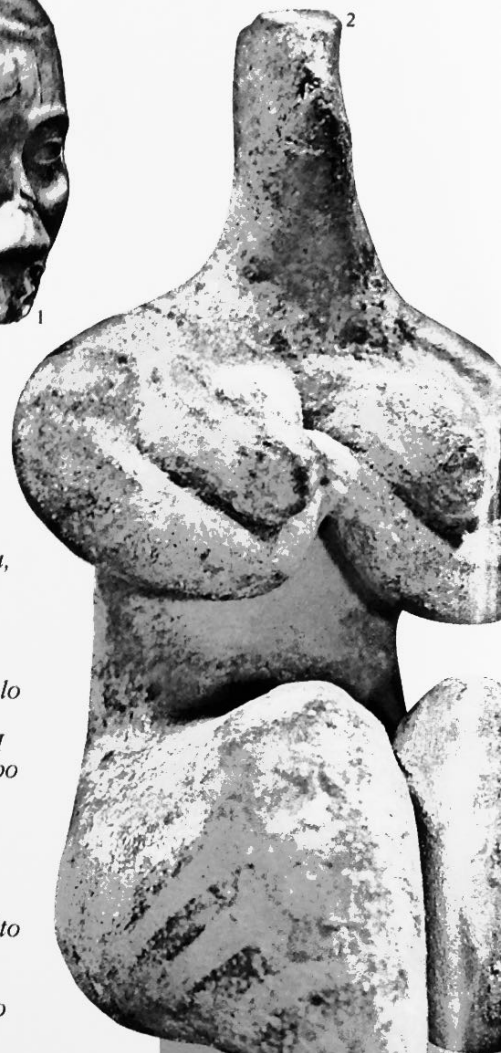
Nuovo stadio culturale e religioso nella crescita dell'umanità, il Neolitico ci ha lasciato una copiosa documentazione funeraria: ceramiche e vasi di offerte nelle tombe, una "casa dei morti" con la sua terra rossa a Byblos, "parures", decorazione dei crani, abbellimento dei corpi, volti ravvivati, nuovi sguardi ottenuti con conchiglie incastonate nelle orbite, ocre rossa, oggetti personali nelle tombe, defunti associati al culto della dea a Malta.

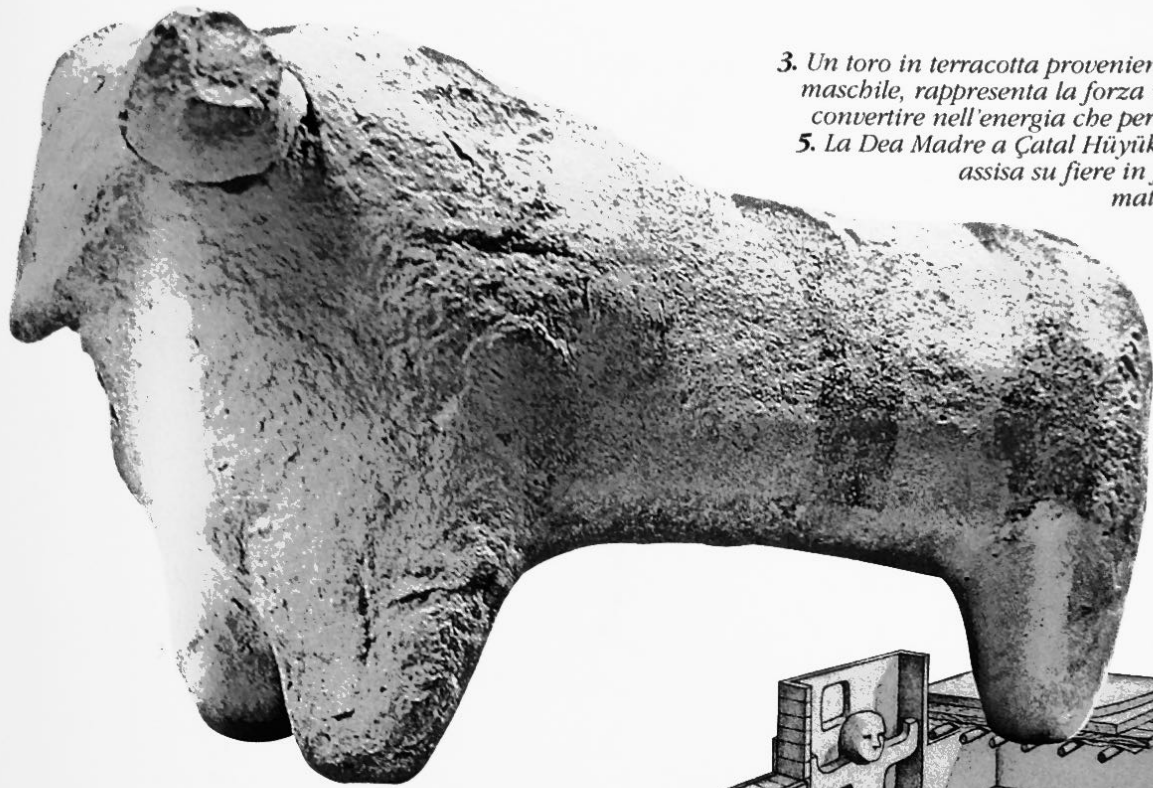
I grandi miti agrari affondano le radici nell'humus neolitico: ritmo delle stagioni, crescita dei vegetali, nascita del cosmo, miti cosmogonici che raccontano l'origine del sole e degli astri. I santuari del Vicino Oriente, i templi di Malta, le case sacralizzate di Lepenski Vir sul Danubio confermano la pratica dei culti neolitici che sono all'origine delle religioni del Vicino Oriente e del mondo mediterraneo.



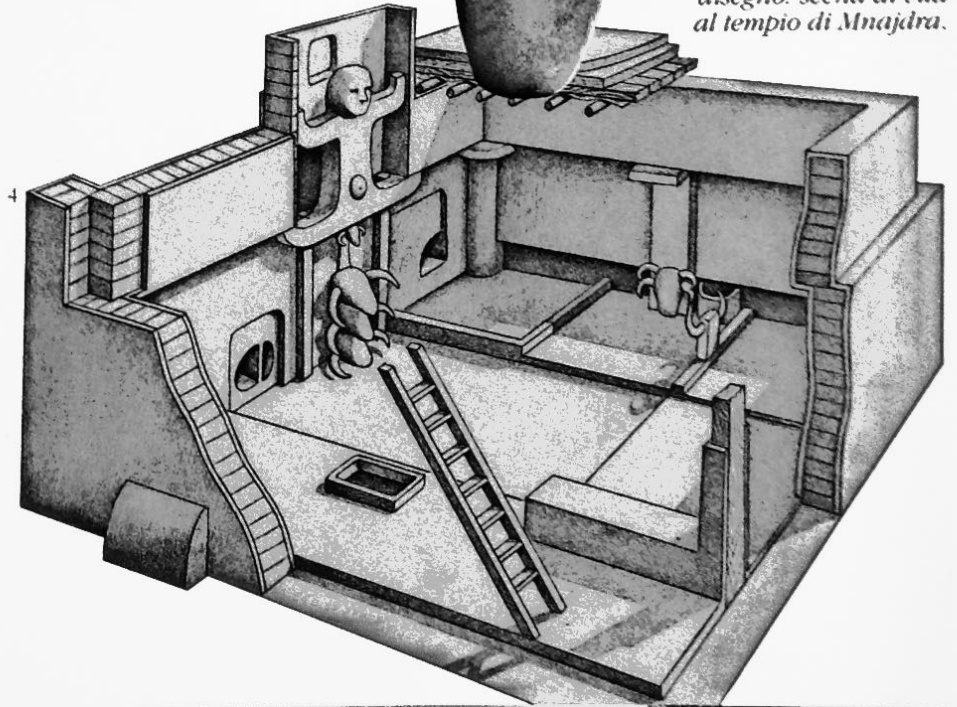
**1.** Gli scavi negli strati neolitici di Gerico (Palestina) hanno prodotto riflessioni sull'uomo sedentarizzato che inventa agricoltura e allevamento, che innova società, cultura, religione. A Gerico impressionanti edifici collettivi attestano l'interesse a un'architettura non solo privata e a un lavoro comune organizzato. I riti funerari sono di tipo diverso. Crani, come quello qui disegnato, erano sepolti a parte: ricoperto di stucco dipinto, conchiglie al posto degli occhi, il volto era ricostruito con un effetto spettacolare, tributo forse a un culto ancestrale.

**2.** Raffigurazioni neolitiche della donna e del toro si diffondono nello spazio e nel tempo, come personificazioni di divinità. Tutte le culture del Vicino Oriente nel corso dei millenni hanno prodotto figurine femminili evocatrici della fecondità del principio creatore, vere dee, chiavi di volta di un sistema religioso, nel quadro di una straordinaria umanizzazione dell'arte. Qui vediamo una statua femminile della cultura mesopotamica di Halaf.





3. Un toro in terracotta proveniente da Tello (Iraq). Simbolo maschile, rappresenta la forza istintiva da dominare e da convertire nell'energia che permette di affrontare la vita.  
5. La Dea Madre a Çatal Hüyük (Turchia): abbondante, è assisa su fiere in forma di trono. Impersona maternità, regalità e dominio.



4. Ricostruito, uno dei santuari presenti nelle case di Çatal Hüyük. La Dea è schematizzata in un grande altorilievo. Sotto, teste di toro sembrano emanare da lei.  
6. Le novità del Neolitico si diffondono. L'arcipelago di Malta, con una trentina di grandi templi, è un centro religioso. Nel disegno: scena di vita al tempio di Mnajdra.



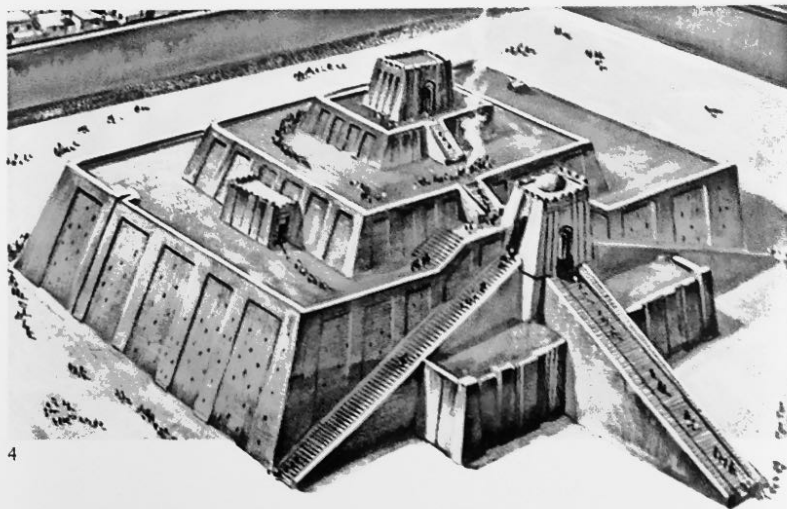
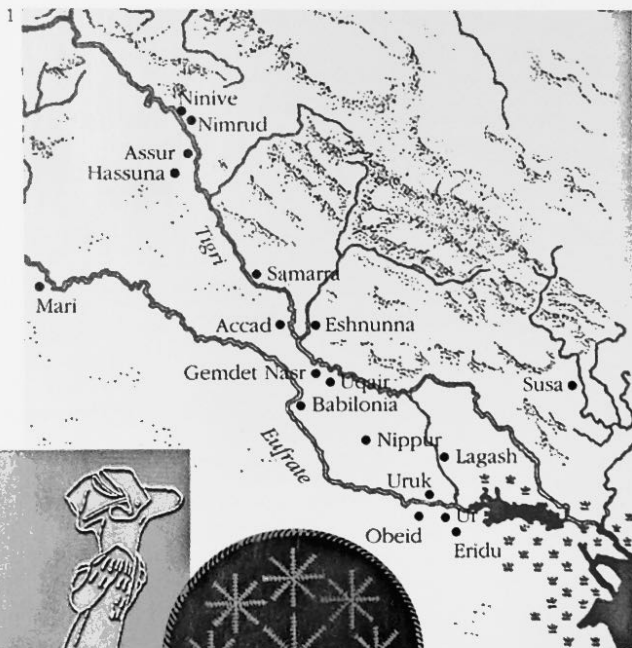


# L'UOMO RELIGIOSO ALLE ORIGINI DELLE GRANDI CIVILTÀ ORIENTALI

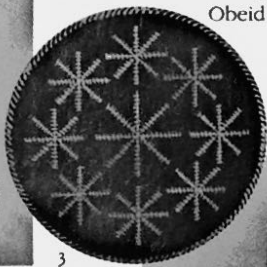
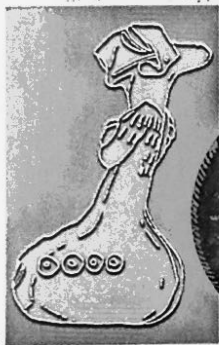
Intorno al 3300 a.C. i Sumeri della Bassa Mesopotamia misero a punto la scrittura cuneiforme, un'invenzione geniale che fu all'origine di una vera e propria esplosione culturale e religiosa, oggi attestata da circa mezzo milione di documenti. Verso il 9000 a.C. a Mureybet sull'Eufrate l'uomo aveva creato i primi simboli del divino, la dea e il toro. L'uomo religioso sumero rappresenta con sembianze umane i propri dei e le proprie dee, incoronati da una tiara con le corna, un simbolismo reli-

gioso del toro che significa la forza e la trascendenza. La loro natura celeste è confermata dal segno della stella posta davanti all'ideogramma per indicare il cielo. La principale caratteristica della divinità è la luce, lo splendore, talvolta un alone intorno alla testa per sottolineare la sua forza irradiante. Inoltre le vesti risplendono sfavillanti all'interno dei templi e dei santuari. Il rito dell'incoronazione delle statue divine conferisce loro potenza e maestà. I testi delle epopee mostrano che l'*homo religiosus* mesopotamico attribuisce al sacro le sue autentiche dimensioni.

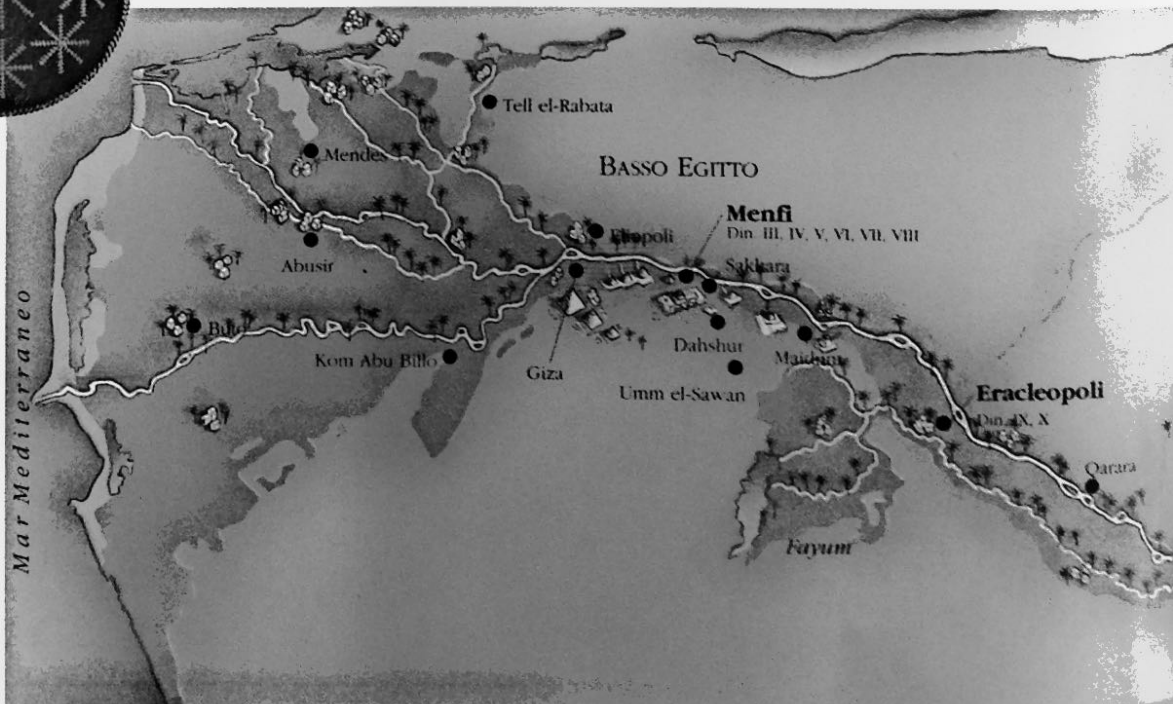
Un'abbondante documentazione fornita dalle migliaia di tavolette d'argilla ritrovate ci rivela i miti di creazione del cosmo e dell'uomo. A quest'ultimo, che è loro servitore, gli dei e le dee impongono le norme (*me*) di un destino faticoso; di qui la molteplicità delle tecniche divinatorie necessarie per conoscere la volontà divina. Anu, il dio supremo, è detentore della regalità primordiale, di cui delega una parte al suo vicario sulla



3. Ciotola, graficamente rielaborata (Samarra): le stelle alludono, come la donna, la croce e l'uccello, a un principio creatore.  
4. Ricostruzione della ziggurat di Ur. Edifici di culto per eccellenza, esprimono il senso dell'elevazione verso il cielo, simboleggiano la montagna sacra e il nesso con la trascendenza.



1. Nella cartina: i principali siti delle antiche civiltà della Mesopotamia, oggi Iraq, in diversi periodi, prima e dopo l'arrivo dei Sumeri nella regione.  
2. Elaborazione grafica del disegno di una statuina femminile della cultura di Samarra, forse legata al rituale domestico.



terra, il re, che ha il compito di condurre il gregge umano, di far celebrare il culto divino nei templi e di organizzare le feste in onore degli dei. Nasce così una casta sacerdotale, insieme ai primi rituali ed eucologi: l'*homo religiosus* organizza la preghiera collettiva, il culto pubblico, le feste e le celebrazioni solenni presiedute da un sacerdozio regale.

Gli abitanti della valle del Nilo avrebbero seguito le orme dei Sumeri. Stupiti dalla natura, dal sorgere quotidiano del sole, dalla regolare e benefica piena annuale del Nilo, dal limo reso fertile dall'inondazione, essi hanno cercato di spiegare questo mistero. Fin dall'inizio del III millennio, i sacerdoti di Eliopoli hanno pensato a un dio solare creatore, Atum-Râ; quelli di Ermopoli hanno immaginato la comparsa di una Collina Primordiale, mentre quelli di Menfi hanno posto all'origine il dio Ptah che crea, con il proprio cuore e la propria parola, l'Egitto, le sue divinità e l'uomo. Detentori di potenza, gli dei sono rappresentati con simboli di forza vitale: corpo umano, animale, corpo umano con testa di animale. Api, il dio toro della fecondità, viene associato a diversi dei: Ptah, Râ, Osiride. Dea onnipotente, Hathor porta delle corna sulla testa. L'antica simbologia divina di Mureybet resta alla base di questa religiosità.

Lo stupore ha condotto gli Egizi alla scoperta del mistero della vita, il cui carattere sacro è rappresentato dal segno *ankh*, che attraverserà i millenni fino al cristianesimo. Una nuova antropologia che associa il soffio divino (*ka*), la coscienza personale (*ba*) e il principio immortale (*akh*) al corpo (*zêt*) porta all'imbalsamazione del defunto per assicurargli un'immortalità felice presso il dio Râ o il dio Osiride.

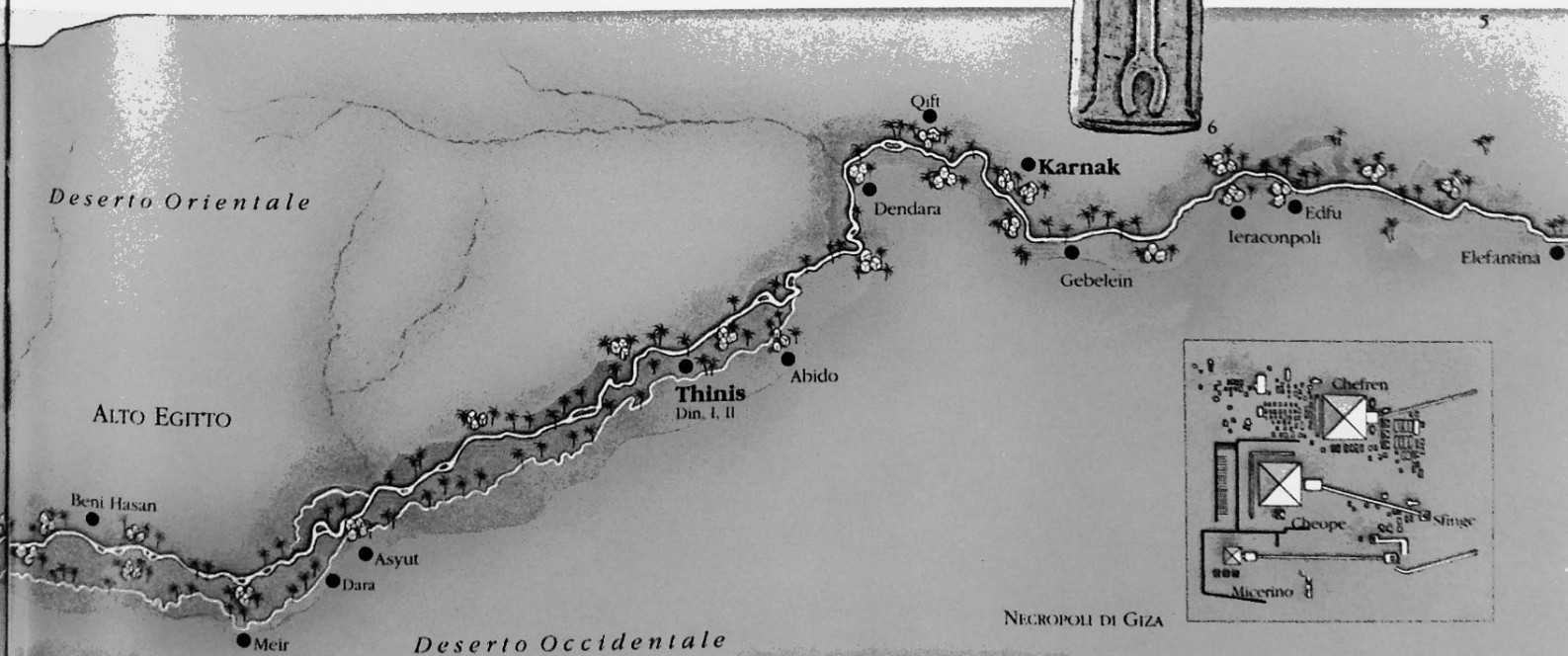
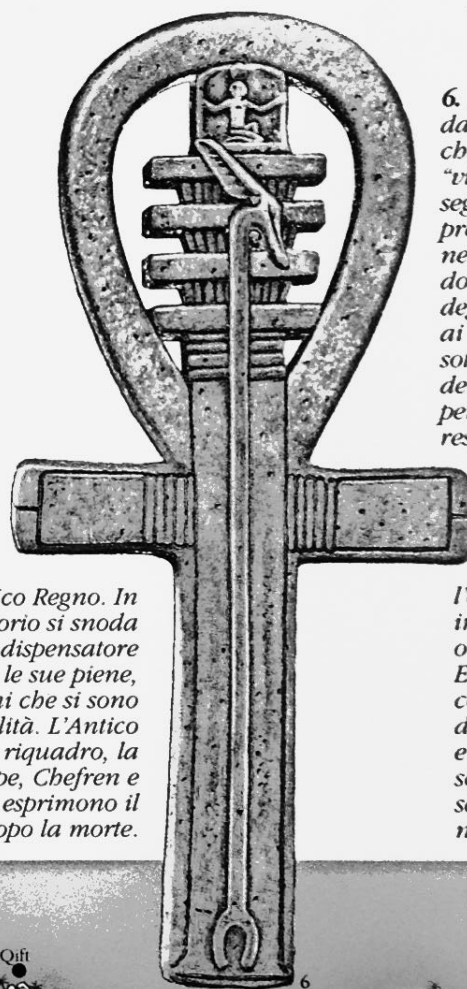
Custode della creazione e della vita—una missione che gli è conferita dalla duplice corona che fa della sua persona Horus e Osiride—, il faraone ha il compito di costruire i templi, le dimore degli dei, dove i sacerdoti, suoi delegati, devono assicurare il culto quotidiano presso la statua divina per mantenere in ordine il cosmo affidato alla dea Maât, norma universale di verità, di giustizia e di sapienza.

L'*homo religiosus* egizio ha lasciato una traccia profonda nel pensiero dei popoli mediterranei.

**5. Pianta dell'Egitto (orientato con l'est in alto) nell'Antico Regno. In neretto: le capitali con le dinastie di riferimento. Il territorio si snoda lungo il corso del Nilo: impetuosa sfida al deserto circostante, dispensatore di vita con i suoi fanghi benefici e di temute distruzioni con le sue piene, il grande fiume ha orientato il lavoro delle popolazioni che si sono succedute ed è stato rappresentato in forma di dio della fertilità. L'Antico Regno inaugura anche l'epoca delle grandi piramidi. Nel riquadro, la pianta della necropoli di Giza con le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino. Costruite all'interno di complessi funerari, esprimono il desiderio di abitare la propria terra anche dopo la morte.**

**6. L'"ankh", dal geroglifico che significa "vita", è il segno più presente nell'arte come dono degli dei: dato ai re, posto sotto le narici dei morti perché respirino**

**l'eternità, è inciso ovunque. Eccone uno con Osiride, dio dei morti, e una testa di sciacallo, segno di vita nel deserto.**





# 9 HOMO SYMBOLICUS, HOMO RELIGIOSUS

L'insieme dei capitoli precedenti ci porta a scorgere nel simbolo un dato primordiale per il pensiero, per la coscienza, per la creatività e per la vita dell'*homo religiosus*, come aveva constatato Mircea Eliade nel suo *Trattato di storia delle religioni* (Parigi 1949, Torino 1976). All'uomo arcaico il cielo rivela direttamente la sua trascendenza, la sua forza, la sua sacralità, poiché il simbolo della volta celeste diventa agente di rivelazione. Una vasta rete di simboli interverrà nella vita dell'uomo e orienterà la sua coscienza religiosa: simboli cosmici delle acque, della luna, del sole, degli astri, degli alberi, delle montagne. Grazie al percorso antropologico di un incessante scambio sul piano dell'immaginario tra lo psichismo umano e gli impulsi esterni, l'uomo conosce una crescita permanente e un'attività sempre nuova. Il suo immaginario gli permetterà di realizzare segni e simboli della trascendenza e del divino, una ricchezza straordinaria del patrimonio religioso dell'umanità.

Attraverso i miti l'uomo racconta avvenimenti che si situano alle origini, nel tempo primordiale e favoloso degli inizi, e ciò allo scopo di spiegare realtà che esistono. Il mito è così una "storia sacra" strutturata mediante un sistema di simboli. La sua ripetizione ha una funzione di risveglio, conferisce all'azione umana un'esperienza di rinnovamento e offre un modello per il comportamento quotidiano. Per l'uomo religioso dei monoteismi che si riferiscono a fondatori storici—ebreo, cristiano, musulmano—è la storia sacra stabilita a partire dagli eventi e dai testi dei fondatori a prendere il posto dei miti.

Il rito trova spazio all'interno di un'espressione simbolica attraverso la quale l'uomo cerca un contatto vitale con la Realtà trascendente, con il divino, con Dio. Esso opera un passaggio o uno spostamento di ambito. Abbiamo rilevato le tracce di numerosi riti funerari fin dal Paleolitico medio, i gesti degli oranti della Valcamonica nel Neolitico, i riti di consacrazione a Sumer e in Egitto. Il rito può far rivivere un avvenimento primordiale, può anche essere fondatore o significare la comunione con il divino: è ciò che avviene con le braccia tese degli oranti.

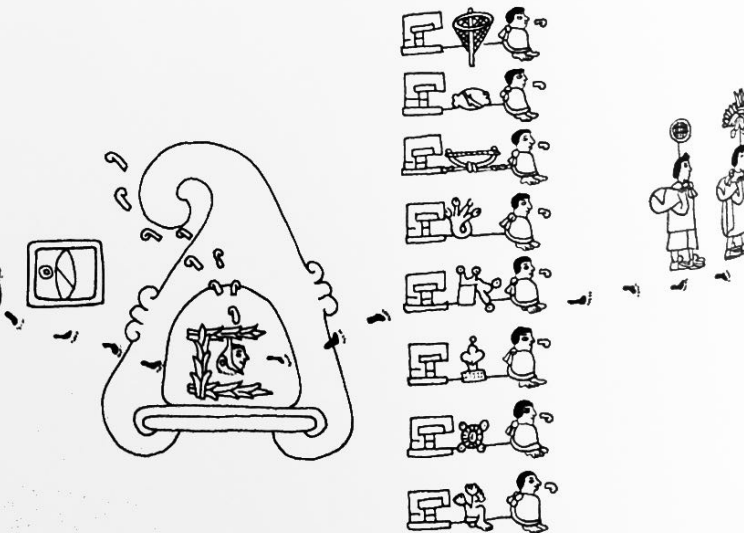
Mircea Eliade ha scritto che "il pensiero simbolico è consustanziale all'essere umano". Attraverso il simbolo il cosmo par-

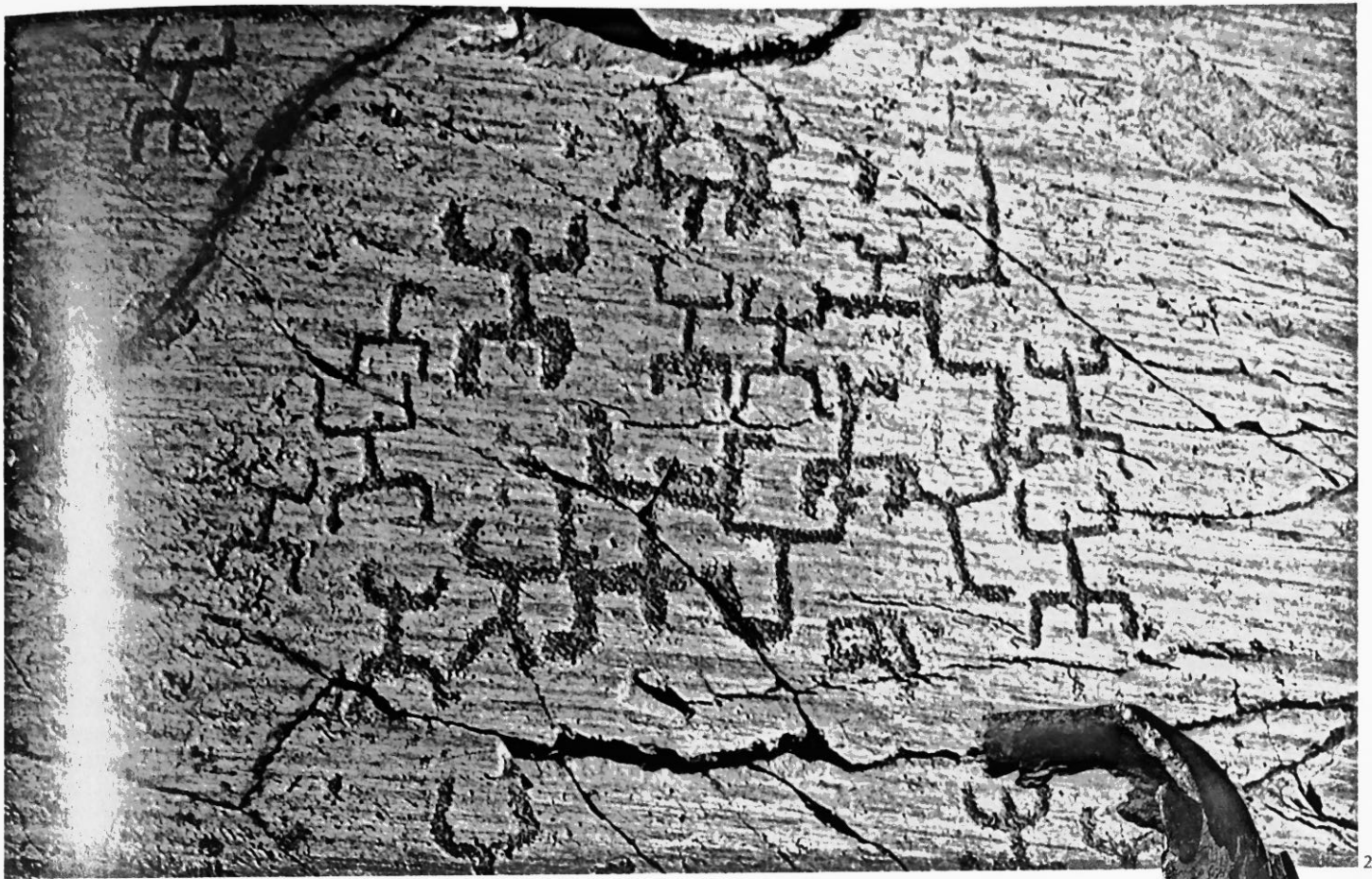
la all'uomo. Il mito presenta un modello esemplare ed esercita una funzione esplorativa diretta a svelare il legame che esiste tra l'uomo e il sacro. Il rito svolge inoltre una funzione mediatrice, può iniziare a una nuova nascita od operare una sacralizzazione. Simbolo, mito e rito sono essenziali per l'attività dell'uomo religioso.



**1.** *Elaborazione grafica di una statuetta nota come "l'adorante di Larsa", città babilonese a sud dell'Eufrate. Il gesto delle mani giunte poste all'altezza della bocca e la posizione di genuflesso, nel personaggio che giunge a noi dalle antiche civiltà della Mesopotamia, incarnano il senso di una dipendenza e di una supplica.*

**4.** *In genere i miti narrano la creazione, cioè come le cose sono arrivate a esistere. Ve ne sono poi sulle origini dei popoli. Ecco un esempio, ripreso dal Codice Boturini. Un popolo lascia la patria, incontra un dio in una grotta e le otto tribù, dietro i capi, gli erigono un tempio, ma un cattivo presagio, l'albero spezzato, porterà lacrime. Consigliata dal dio, la tribù degli Aztechi si staccherà, guidata da nuovi presagi. Un evento fondatore è legato a forze ritenute superiori.*





2. Particolare di una delle rocce incise in Valcamonica (Brescia). La rappresentazione di individui con le braccia levate al cielo è, nell'arte rupestre di certi periodi, un'immagine diffusa, di solito chiamata "l'orante". Essa dà forma, in una tensione verso l'alto, all'idea di un innalzamento dello spirito. All'orante, dunque, comunque lo si interpreti, si associa uno slancio verticale dell'uomo, verso la relazione con qualcosa di sovrastante e misterioso. Qui si vede un folto gruppo di oranti, che sembra riferirsi a un evento di tipo cerimoniale

3. Nella città precolombiana di Monte Alban (Messico), elaborati riti funerari si evidenziano nella ricchezza e varietà delle tombe, dove il mondo dell'al di là è presente con rappresentazioni di divinità e antenati. Qui vediamo un teschio scoperto in una tomba, incrostato di turchesi. Le conchiglie incastonate nelle orbite danno al defunto occhi per vedere nel corso dell'eternità. Il cadavere, precedentemente trattato, doveva essere come una statua preziosa, in continuità con l'onore di cui il defunto aveva goduto in vita.





# GLOSSARIO

**Acheuleano** Termine usato per designare l'industria bifacciale degli utensili a Saint-Acheul presso Amiens, poi esteso a tutti i bifacciali del Paleolitico inferiore europeo (Francia, Spagna, Italia, Inghilterra) e anche ai bifacciali di Olduvai in Africa.

**Aurignaziano** Primo livello culturale del Paleolitico superiore manifestatosi circa 36.000 anni fa (dopo il Musteriano); sono i primi artisti europei: bulinatura, coppelle (vedi), incisione su pietra, bastoni forati, numerose sepolture. Si tratta della cultura dell'Uomo di Cro-Magnon e di Grimaldi, tipo classico del *Sapiens sapiens* ai suoi inizi.

**Australopithecini** Gruppo di Ominidi fossili il cui primo rappresentante fu scoperto in Sudafrica nel 1925. Oggi sono conosciuti grazie a numerosi resti ritrovati in varie zone dell'Africa subsahariana, dall'Etiopia al Sud Africa. La loro presenza copre un periodo che va da 4 milioni a 1 milione di anni fa. Si tratta di bipedi di piccola taglia (da 1 a 1,50 m) più vicini agli uomini che alle grandi scimmie.

**baraka** Parola araba che significa la benedizione che assicura la prosperità. L'Islam ha legato la *baraka* a località, personaggi, moschee e luoghi di pellegrinaggio. Si tratta di una nozione anteriore all'Islam, derivante dal vocabolario dei carovanieri: prosperità, fecondità, successo, incremento delle greggi, abbondanza della vegetazione. Nell'Islam *baraka* è la benedizione di Allah, una prerogativa divina.

**consacrazione (riti di)** La parola deriva dal latino *cum* (con, insieme a) e *sacrum* (sacro). Indica la pratica, diffusa nelle più diverse culture, di attribuire a realtà specifiche un particolare valore religioso. Tale pratica include gesti e cerimonie che esaltano il significato sacrale di luoghi e immagini e che possono anche conferire autorità divina a un essere umano.

**coppella** (dal latino *cupula*) Gli studiosi di preistoria danno questo nome a una fossetta circolare scavata nella pietra o nella roccia con un utensile. Le coppelle si presentano in piccoli gruppi e si ritiene siano il segno di un rituale d'offerta a una divinità. Forse i fedeli vi versavano dentro un liquido d'offerta.

**Dogon** Popolazione del Mali stanziata nella parte sud-occidentale dell'ansa del Niger, una regione montuosa chiamata "scarpate di Bandiagara" dove la stagione delle piogge dura solo quattro mesi all'anno.

**Eliopoli** Città egizia dell'Antico Regno, famosa per il culto del dio solare Atum-Râ, che il re Djoser ha centralizzato sotto la propria autorità all'inizio della III Dinastia, associando il clero al suo governo. A partire da quella data, Eliopoli è divenuta sede di una teologia solare impersonata sul dio creatore Râ. La città è oggi scomparsa.

**Ermopoli** Città del Medio Egitto, 300 km a sud del Cairo, di cui restano solo alcune rovine. Durante l'Antico Regno fu celebre per la sua teologia incentrata sul dio Thot, il giudice per eccellenza, il dio delle leggi e creatore delle istituzioni.

**eucologio** Libro liturgico bizantino contenente le preghiere sacerdo-

tali della liturgia eucaristica e dell'ufficio divino, il rituale dei sacramenti e delle benedizioni. Corrisponde al libro liturgico della Chiesa latina chiamato sacramentario.

**filogenesi** Modo di formazione delle specie e loro sviluppo nel corso dell'evoluzione.

**Homo erectus** Già scoperto a Giava nel 1891 (*Pitecantropo*), lo si ritrova dopo il 1960 in Africa a est del lago Turkana dove abitava 1,5 milioni di anni fa. Il suo volume cerebrale passerà da 800 a 1.250 cm<sup>3</sup>. Ha occupato progressivamente una grande parte del Mondo Antico (Asia sud-orientale, Cina, Africa, Europa meridionale) ed è scomparso circa 150.000 anni fa. Ha soprattutto perfezionato l'utensileria litica e ha inventato il fuoco (Choukoutien presso Pechino e Terra Amata, sulle pendici del monte Boron presso Nizza). *Homo erectus* segna un grande progresso: caccia di selvaggina di grossa taglia, cottura degli alimenti, capanne come abitazione, utensileria e armi, linguaggio.

**Homo habilis** Il più antico rappresentante attualmente conosciuto del genere *Homo*. È stato scoperto a Olduvai in Tanzania, a Koobi Fora a est del lago Turkana in Kenya e in Sudafrica. È vissuto più di 2 milioni di anni fa, ha creato la prima cultura, detta di Olduvai, costituita da ciottoli scheggiati su una faccia, a volte su due. Viveva di caccia e di raccolta e costruiva il suo habitat. Nell'evoluzione rappresenta un salto qualitativo.

**homo religiosus** Usciamo dalla filogenesi per entrare nella antropologia. Creata dagli storici della religione, l'espressione *homo religiosus* designa l'uomo come soggetto dell'esperienza vissuta del sacro.

**Homo sapiens** Discendente di *Homo erectus*, è caratterizzato dal passaggio del cervello a 1.400 cm<sup>3</sup>. I suoi primi rappresentanti risalirebbero a 300.000 anni fa. In Europa è rappresentato da un tipo particolare, l'Uomo di Neandertal, vissuto tra 80.000 e 35.000 anni fa. Con *Homo sapiens* compaiono le prime sepolture: Qafzeh e Skhul in Palestina, che risalgono a 90.000 anni fa, accompagnate da una cultura musteriana.

**Homo sapiens sapiens** È l'Uomo del Paleolitico superiore, venuto forse dall'Africa e derivato dal *Sapiens*. Si diffonde in Europa a partire da 40.000 anni fa e passerà nell'Antico e nel Nuovo Mondo subendo una diversificazione per adattarsi alle differenze geografiche e climatiche. Antenato dell'Uomo moderno, crea l'arte delle caverne, moltiplica le tombe e i rituali funerari, vive di caccia e di raccolta, inventa l'arco e conduce una vita sociale ben organizzata. Il rituale funerario e l'arte mobiliare conoscono un grande sviluppo.

**homo symbolicus** Connotazione con la quale gli antropologi designano l'azione di una facoltà specifica dell'uomo che si esprime attraverso la sua creatività culturale, considerata come conseguenza di quell'immaginario grazie al quale l'uomo è capace di percepire l'invisibile a partire dal visibile.

**ideogramma** Segno grafico minimale che, in certe forme di scritto-

ra, costituisce un elemento che dà un senso di base. È il caso della scrittura cinese.

**iniziazione** Il termine indica un complesso di riti e insegnamenti il cui intento è di produrre una radicale trasformazione dello status religioso e sociale di chi deve essere iniziato. Tali riti e insegnamenti, oltre a introdurre appieno il candidato in una società e nei suoi valori culturali e religiosi, simboleggiano da sempre il rapporto tra morte e rinascita, dove "morte" indica la fine di un'esistenza priva di vera cultura e "rinascita", o risurrezione, segnala il passaggio a una vita nuova.

**Maddaleniano** Il Maddaleniano è una cultura prestigiosa della fine del Paleolitico superiore che trae il suo nome da La Madeleine (Dordogna): zagaglie, arpioni in osso, utensileria litica, grotte dipinte, arte mobiliare (grotte di Lascaux, di Rouffignac, di Font-de-Gaume, di Chancelade in Francia, di Altamira in Spagna). L'arte mobiliare e parietale maddaleniana raggiunge il suo apogeo tra 20.000 e 12.000 anni fa.

**me** I *me* costituiscono la chiave di volta della cultura sacra dei Sumeri. Sono un complesso di regole e di limiti universali e immutabili, che andavano osservati tanto dagli uomini quanto dagli stessi dei.

**Menfi** Verso il 3000 a.C. all'imbocco del delta del Nilo, presso un tempio del dio Ptah, il re Menes costruisce la fortezza del Muro Bianco che diventa la capitale dei due Egitti: è Mennofer, che i Greci chiamano Menfi e di cui restano alcune rovine.

**mito** Racconto riguardante fatti accaduti nelle origini e destinato a fornire modelli per la condotta di vita. Il mito costituisce una storia sacra simbolica ed esemplare per la vita degli uomini e dei popoli.

**mitogramma** Sistema di rappresentazione caratteristico dell'arte del Paleolitico superiore, privo di linea narrativa ma che aveva bisogno del racconto di un mito di cui abbiamo perduto gli elementi. Secondo Leroi-Gourhan, i mitogrammi costituirebbero la struttura essenziale dell'arte parietale.

**Mureybet** Sito sulla riva sinistra del Medio Eufrate, scavato da J. Cauvin a partire dal 1971. Si sono scoperti i primi villaggi (case rotonde e poi quadrate), cimiteri, corna di toro e figurine femminili, tra le prime. Il sito è stato occupato dall'8500 al 6800 a.C. e mostra il passaggio dal Natufiano al Neolitico, dalla raccolta all'agricoltura, e la creazione dei primi simboli della divinità (toro e dea).

**Musteriano** Termine usato a partire dal 1869 da G. de Mortillet per designare l'epoca di Le Moustier (Dordogna), un'industria caratterizzata da punte e raschiatoi con margini ritoccati su una sola faccia e da bifacciali di un tipo molto piatto. In seguito è stata introdotta un'importante classificazione per precisare gli aspetti regionali di questa principale cultura del Paleolitico Medio, che finì per diffondersi su tutta l'Europa, grazie soprattutto all'Uomo di Neandertal.

**Natufiano** Una civiltà tra la raccolta e l'agricoltura, il cui nome deriva da Uadi en-Natuf, nella Giudea occidentale. Essa va dal 10000 all'8300 a.C. Inizia con l'uscita dai ripari sotto roccia e prosegue con la sedentarizzazione delle popolazioni del Vicino Oriente che continuano a vivere di raccolta. Si creano i villaggi, si sviluppa l'utensileria, l'agricoltura non è ancora nata.

**Neolitico** Nell'VIII millennio avviene nel Vicino Oriente la grande

trasformazione: la domesticazione delle specie vegetali e animali, la nascita dell'agricoltura e dell'economia di produzione. A questa trasformazione corrisponde una trasformazione psicologica e ideologica: creazione delle prime rappresentazioni della divinità e modificazione nella concezione del sacro (J. Cauvin).

**Olduvai** Uno dei principali siti dell'Africa orientale, tra la Rift Valley e la Tanzania, una gola lunga 50 km e alta 90 m, i cui depositi hanno rivelato le origini di *Homo habilis* e della prima cultura, l'Olduvaiiano, che risale a più di 2 milioni d'anni fa. Siamo probabilmente alle origini dell'umanità.

**Paleolitico** Termine creato nel 1865 da John Lubbock per designare l'Età della Pietra Antica, tagliata ma non levigata, e per distinguerla dalla Pietra Recente, caratterizzata dalla levigatura delle asce. Il Paleolitico ha inizio con la prima cultura e copre così più di 2 milioni di anni della preistoria. Sulla base di criteri paleoantropologici, culturali, archeologici e cronologici, si distinguono tre periodi in quest'epoca complessa e ricca. Il PALEOLITICO INFERIORE è opera di *Homo habilis* e di *Homo erectus*. Si considera che il PALEOLITICO MEDIO si estenda da 200.000 a 35.000 anni fa: artefice principale ne fu *Homo sapiens neandertalensis*. Il suo successore, *Homo sapiens sapiens*, realizza il PALEOLITICO SUPERIORE, che verso il 10000 a.C. cederà il passo a una nuova cultura chiamata Mesolitico, transizione verso il Neolitico.

**punya** Un vocabolo del sacro in India applicato all'acqua, a un terreno, a un tempio purificato da particolari riti, a un luogo di pellegrinaggio, a una tradizione, a esseri che vivono in modo santo, a testi. *Punya* si oppone all'errore, al male. *Punya* costituisce anche una forza nella quale agisce il Divino.

**sacro** Il vocabolo *sakros* ci giunge da un'antica iscrizione trovata su una pietra del Foro romano. Ci riporta alle origini del sacro a Roma e nel mondo indoeuropeo dove dalla radice *sak-* è derivato il verbo *sancire*, che significa "dare validità, realtà". *Sak-* è alla base del reale. Questa nozione è al tempo stesso giuridica, metafisica e religiosa. L'esperienza del sacro implica la scoperta di una realtà assoluta che l'uomo percepisce come una trascendenza.

**sciamanismo** Fenomeno socio-religioso che trae origine da alcune etnie tunguse della Siberia, dove designava l'azione di un individuo capace di entrare in contatto con il mondo soprannaturale allo scopo di aiutare la comunità ad affrontare le difficoltà quotidiane. Si parla di estasi, di magia, di religione, di possessione, di religione della caccia, di dominio del fuoco, di volo magico. Forme allargate di sciamanismo si incontrano in Cina, in Giappone e nel mondo ungherese.

**Sumeri** Situato nella parte più a sud della Mesopotamia, il paese dei Sumeri era compreso tra il Tigri e l'Eufrate, in una regione resa fertile dal lavoro degli uomini grazie ai canali. Venuti da una terra ancora oggi sconosciuta, i Sumeri hanno introdotto in questo paese intorno al 3300 a.C. la scrittura, i sigilli-cilindro, l'architettura e hanno costruito le prime grandi città-Stato: Uruk, Ur, Eridu, Lagash, Shurupak.

**tjurunga** Incisioni su legno, segni segreti dell'iniziazione nelle tribù aborigene d'Australia. Le *tjurunga* sono poste in luoghi segreti e sacri dove vengono condotti i neofiti durante la cerimonia di iniziazione. Ciascuno riceve la sua tavoletta, la sua *tjurunga*; gli anziani spiegano le iscrizioni e gli ornamenti che la ricoprono. L'iniziato la custodirà come un bene prezioso e personale, perché gli apre la via dei segreti della vita e degli dei.